

Signor Presidente, Onorevoli Commissari

un sentito ringraziamento per l'invito e l'opportunità offerta a Confartigianato di fornire il proprio contributo in merito all'indagine conoscitiva sulla determinazione e sulla attuazione dei livelli essenziali e delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali di cui all'articolo 117 comma 2 della Costituzione che certamente rientra nell'ambito del provvedimento di attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116 terzo comma della Costituzione.

Sarò breve nel mio intervento che vuole portare alla vostra attenzione alcune considerazioni di carattere generale che necessariamente coinvolge il provvedimento nel quale tale indagine si inserisce. Non citerò dati statistici, alcuni impietosi per la nostra regione, né interventi tecnici che non mi competono, ma mi limiterò a considerazioni che riportano nel complesso la voce del mondo imprenditoriale che rappresentiamo.

Quello dell'autonomia differenziata è un tema complesso e dalle molteplici ricadute sui territori e imprese e alle nostre latitudini certamente il tema diventa cruciale per un sano sviluppo delle nostre comunità e per non aumentare i divari già esistenti tra i diversi territori.

In via generale, Confartigianato apprezza l'intento del Governo di voler dare attuazione al Titolo V della Parte seconda della Costituzione, come modificato dalla revisione costituzionale del 2001. Del resto, di là dalle valutazioni di merito che se ne possono dare, è anzitutto questione di dovere istituzionale l'assicurare sostanza e completamento a una riforma licenziata più di vent'anni fa e confermata dalla consultazione referendaria.

L'artigianato e le piccole imprese, diffusi e radicati sul territorio e che costituiscono la stragrande maggioranza delle aziende italiane, auspicano una riforma dalla quale derivi però una migliore efficienza e qualità dei servizi pubblici a livello locale, all'insegna della responsabilizzazione della governance regionale, in un quadro di politiche nazionali finalizzate alla crescita e alla competitività e ispirate alla solidarietà tra i territori. Principi sui quali non si può derogare.

Certo, non possiamo nascondere la preoccupazione su una possibile frammentazione amministrativa che ne potrebbe derivare e che potrebbe vanificare la politica di semplificazione orientata alla standardizzazione dell'attività amministrativa, anche attraverso una digitalizzazione che superi le differenze territoriali. E' necessaria una riflessione sulla qualità dei servizi della Pubblica amministrazione che nonostante l'alta spesa pubblica mostra forti criticità e inadeguata qualità, su cui pesa fortemente un'eccessiva burocrazia. E il ritardo digitale amplifica gli effetti negativi della burocrazia.

Per questo, la modifica dell'attuale riparto delle competenze legislative riteniamo debba corrispondere a valutazioni qualificate e dimostrate esigenze di differenziazione che assicurino la migliore assegnazione delle materie e che individuino il punto di equilibrio tra istanze territoriali e necessità di raccordo statale.

Su questo è auspicabile che Governo e Parlamento svolgano un ruolo strategico in sede di perfezionamento delle intese, valutando caso per caso se l'attribuzione di una materia contribuisca a valorizzare la specificità territoriale in una prospettiva di sistema Paese.

In questo quadro, la realizzazione dell'autonomia differenziata esige di essere assistita da efficaci strumenti di riequilibrio delle risorse poste nella disponibilità delle diverse Regioni. Sul punto, non vorremmo che la discussione sui LEP distogliesse lo sguardo dal provvedimento nel suo complesso e le ombre che ha in sé, come dichiarato anche dal Presidente dello Svimez Giannoina alcuni giorni fa. Si pensi al tema delle infrastrutture e mobilità per le quali non è previsto l'individuazione di un LEP.

Occorre tutelare e garantire, in pari misura, i diritti fondamentali di tutti i cittadini italiani, indipendentemente dal territorio in cui essi risiedono e svolgono l'attività imprenditoriale con versamento dei relativi tributi.

Ovviamente, tutto questo avendo il massimo riguardo per il rispetto dei vincoli degli equilibri finanziari per scongiurare il rischio di un aumento del carico fiscale complessivo sulle imprese e sui cittadini, già gravati da un'elevatissima tassazione.

Gli articoli 3 e 4 del provvedimento sull'autonomia differenziata che riguardano la definizione appunto dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e

sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale deve costituire la condicio sine qua non, non solo sulla carta, per l'attribuzione dell'autonomia differenziata. La conseguenza ovvia, a tutti nota, è che le attuali differenze possano acuirsi con irrimediabile danno per le future generazioni.

Ma come è noto si tratta di una vicenda che da lungo tempo viene dibattuta e sulla quale è intervenuta anche la Corte Costituzionale sollecitando la politica a superare il perdurante ritardo. L'attuale Governo ha previsto una Cabina di regia, insediatasi lo scorso mese di aprile, che in tempi rapidi avrebbe dovuto predisporre i dpcm con cui determinare i LEP, la cui attività è stata prorogata fino al 31 dicembre 2024.

Ci rendiamo conto dunque della complessità della materia che abbraccia molte tematiche e della difficoltà oggettiva di realizzazione. I LEP presuppongono una infrastrutturazione materiale e immateriale per il nostro paese che porta con sé costi importanti per lo stato e le regioni, ponendosi dunque una questione di sostenibilità economica, per come anche evidenziato da Banca D'Italia, che richiede tempo. E se guardiamo alla nostra regione non possiamo che essere preoccupati non solo sotto il profilo economico ma anche sotto il profilo della chiara individuazione dei LEP (l'esempio dei LEA in ambito sanitario certamente non è oggi di conforto). Ma quand'anche questo difficile esercizio riuscisse nel rispetto dei principi costituzionali, si porrebbe una questione di monitoraggio delle eventuali inadempienze su cui oggi il Parlamento avrebbe poco spazio e non gioverebbe al confronto democratico e partecipato, ma soprattutto alla tutela delle comunità.

In conclusione, ribadendo il nostro generale appezamento per la più ampia riforma, ribadiamo a gran voce che ciò non possa avvenire senza la garanzia e la tutela di uguali diritti e condizioni per tutti i cittadini italiani e, laddove richiesti, senza la corretta e chiara individuazione dei LEP e soprattutto delle precise risorse perché ciò possa attuarsi e garantirsi; senza quest'ultime i Lep e i diritti sarebbero carta ed il divario difficilmente recuperato.

Grazie.

Confartigianato Imprese Calabria